

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

n. 4

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 29 settembre 1992)

### INDICE

ANDREINI: sul ritardo nella corresponsione della pensione alla signora Antonia Moda di Adria (Rovigo) (4-00162) (risp. GIAGU DEMARTINI, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i> )	Pag. 55
BISCARDI: sull'opportunità di realizzare un museo archeologico nella Villa Zappone di Larino (Campobasso) (4-00329) (risp. RONCHEY, <i>ministro per i beni culturali e ambientali</i> )	56
BOFFARDI ed altri: sulla prevista soppressione del plesso scolastico di Monleone nel comune di Cicagna (Genova) (4-00479) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i> )	57
CHERCHI: sull'esercitazione militare denominata «Dragon Hammer» a Capo Teulada (Cagliari) (4-00129) (risp. ANDÒ, <i>ministro della difesa</i> )	58
CROCETTA, MERIGGI: sulla predisposizione dei modelli 101 relativi al personale dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (4-00251) (risp. REVIGLIO, <i>ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> )	59
CUTRERA, AGNELLI Arduino: sulla tutela di Palazzo Archinto a Robecco sul Naviglio (Mi-	
lano) (4-00221) (risp. RONCHEY, <i>ministro per i beni culturali e ambientali</i> )	Pag. 60
DANIELI: sulla necessità di assegnare contributi al nucleo organizzato della Protezione civile sorto nel comprensorio del basso lago di Garda (4-00350) (risp. FACCHIANO, <i>ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile</i> )	62
DE PAOLI: sul violento nubifragio abbattutosi nei giorni 7-8 giugno 1990 su alcuni comuni della Valle Sabbia e della Valle Trompia in provincia di Brescia (4-00433) (risp. FACCHIANO, <i>ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile</i> )	64
DI NUBILA: sul ritardo nell'accreditamento dei fondi stanziati per un programma urgente di edilizia scolastica nel comune di Potenza (4-00614) (risp. FACCHIANO, <i>ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile</i> )	65
GALDELLI: sulle domande di ricongiunzione dei periodi assicurativi presentate dai signori Adolfo Bolli, Antonio Sebastianelli e Giampaolo Badiali (4-00610) (risp. GIAGU DEMARTINI, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i> )	66
PIZZO: sul ritardo, da parte della Tesoreria unica nazionale, nell'erogazione alla regione Sicilia dei fondi dalla stessa depositati (4-00285) (risp. BARUCCI, <i>ministro del tesoro</i> )	67

SERENA: sulla proposta di chiusura di alcuni reparti dell'ospedale di Montebelluna (Trevi-  
so) (4-00082) (risp. AZZOLINI, *sottosegretario  
di Stato per la sanità*) Pag. 68

SERENA, MANFROI: sulla frana del monte Te-  
verone nel comune di Chies d'Alpago (Bellu-  
no) (4-00273) (risp. FACCHIANO, *ministro  
senza portafoglio per il coordinamento della  
protezione civile*) 69

SERENA, PERIN: sulla pratica di pensione di  
guerra del signor Renato Carazza di Alessan-  
dria (4-00617) (risp. GIAGU DEMARTINI, *sotto-  
segretario di Stato per il tesoro*) Pag. 70

TURINI: sul presunto inquinamento delle ac-  
que del mare antistante Follonica (Grosseto)  
(4-00063) (risp. AZZOLINI, *sottosegretario di  
Stato per la sanità*) 71

ANDREINI. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la signora Antonia Moda (n. 7776615) è in attesa da anni della pensione;

che essa lavorava presso la casa di riposo di Adria (Rovigo) e che erroneamente, nella convinzione di aver maturato il diritto alla pensione della Cassa pensioni dipendenti enti locali, ha interrotto anticipatamente il rapporto di lavoro;

che ciò ha costretto la signora Moda a tentare di ricostruire la posizione presso l'INPS;

che il Ministero del tesoro le ha richiesto un contributo non dovuto di lire 1.104.712, in data 21 giugno 1991;

che il versamento è avvenuto prontamente, ma non risulta nella pratica;

che in data 18 marzo 1992 un avvocato di Adria ha spedito, con raccomandata, copia del versamento;

che a due mesi di distanza gli uffici romani non hanno avuto alcun riscontro in merito;

che un funzionario del Ministero ha cercato di tranquillizzare la signora sostenendo che «un tempo lo smistamento richiedeva 15 giorni, oggi occorrono 4 mesi»;

che la signora Moda è disperata perchè priva di pensione e perchè ha dovuto contrarre un debito per il contributo versato;

che con queste premesse nessuno è in grado di prevedere il futuro della pratica;

che l'INPS ha assicurato un tempo brevissimo quando riceverà le carte dal Ministero del tesoro,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo modo di lavorare;

quali siano le cause di un protocollo così assurdo;

quali interventi il Ministro proponga per garantire un funzionamento decoroso del Dicastero, a garanzia dei diritti minimi del cittadino-contribuente, cosa non secondaria per entrare a far parte dell'Unione europea.

(4-00162)

(22 maggio 1992)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la pratica di pensione della signora Antonia Moda.

Al riguardo, si fa presente che, con decreto n. 110356 del 18 aprile 1987, alla signora Moda è stato riconosciuto utile, ai fini della pensione, il servizio di anni 3, mesi 9 e giorni 22, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 29 del 1979, e l'onere relativo alla ricongiunzione è stato, dalla stessa, accettato il 22 giugno 1987 con pagamento rateale.

A seguito del collocamento a riposo avvenuto in data 15 luglio 1990, l'interessata, non avendo raggiunto il minimo di servizio previsto dall'articolo 7 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per il conseguimento del diritto a pensione, ha chiesto, con istanza pervenuta a questa amministrazione il 22 gennaio 1991, la costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS, ai sensi della legge n. 322 del 1958, sia per il servizio prestato presso la casa di riposo di Adria con iscrizione CPDEL che per quello già ricongiunto ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 29 del 1979.

La signora Moda, inoltre, dovendo, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 29 del 1979, estinguere il residuo debito in unica soluzione, ha provveduto, a richiesta della CPDEL, a saldarlo con bollettino di conto corrente postale di lire 1.104.712 in data 4 luglio 1991, introitato con OR n. 1422 del 7 novembre 1991.

La Direzione generale degli istituti di previdenza, con nota del 21 giugno 1991, ha richiesto all'INPS-sede di Rovigo gli elementi necessari per la ricostituzione della contribuzione già trasferita alla CPDEL, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 29 del 1979.

Non essendo state fornite esaurienti notizie in ordine alla pratica di cui trattasi, in data 4 giugno 1992 è stata ripetuta la richiesta.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro*  
GIAGU DEMARTINI

(25 settembre 1992)

---

BISCARDI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* -  
Premesso:

che da molti anni la soprintendenza archeologica del Molise ha indicato Villa Zappone in Larino (Campobasso) come sede idonea per il Museo archeologico della zona frentana;

che tale indicazione è dettata non solo dai rinvenimenti archeologici di grandissimo interesse, ma anche - e soprattutto - dalla constatazione che i materiali già recuperati e quelli in corso di recupero consentono di definire la storia del territorio frentano - dalla protostoria all'epoca arcaica, a quella classica e romana, e infine a quella alto-medioevale - come *continuum* omogeneo, culturalmente diverso e distinto dal resto della zona sannitica;

che una struttura museale in una zona come quella bassomolisana, che ne è del tutto priva, trova la sua ragione d'essere nel rilievo di una realtà archeologico-monumentale in corso di valorizzazione (anfiteatro, foro romano, mosaici, strutture urbane);

che Larino, nell'antichità il centro più importante della zona, di essa rappresenta tuttora il riferimento di maggior momento quanto a tradizione storico-artistica;

che la scelta di Villa Zappone risponde a criteri d'obbligo, in quanto edificio di notevole valore (stile Liberty, di fine Ottocento - inizi del Novecento), situato nel cuore della zona archeologica (nelle immediate adiacenze dell'anfiteatro) e immerso in un parco di rilevante valore naturalistico;

che di una parte dell'edificio la pratica di acquisto è già in via di definizione, con fondi degli ex itinerari turistico-culturali;

che per la parte restante esiste già l'offerta del proprietario e il parere di congruità dell'ufficio tecnico erariale;

che la soprintendenza del Molise ha presentato da tempo un progetto di allestimento museale e di sistemazione a parco archeologico di tutta la zona, in riferimento alla legge n. 64 del 1986, nonché ai fondi FIO, ed ha inserito la proposta di acquisto nei programmi previsti dalle leggi nn. 449 del 1987, 67 del 1988 e, in ultimo, anche 145 del 1992,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda autorizzare la soprintendenza archeologica del Molise a procedere alla realizzazione del Museo archeologico frentano, con sede nella Villa Zappone in Larino.

(4-00329)

(16 giugno 1992)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che questo Ministero ha da tempo inserito nei propri programmi la realizzazione di un museo archeologico della zona frentana nella Villa Zappone, situata a ridosso della zona archeologica ed inserita in un parco di valore naturalistico.

Si conferma che si sta provvedendo all'acquisto di una prima parte dell'edificio con i fondi degli ex itinerari turistico-culturali.

La spesa per l'acquisto della restante parte non ha purtroppo potuto trovare sinora accoglimento nei finanziamenti straordinari (FIO, legge n. 64 del 1986 e legge n. 145 del 1992).

Questo Ministero intende provvedere non appena le disponibilità finanziarie di bilancio lo consentiranno.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali*

RONCHEY

(17 settembre 1992)

---

BOFFARDI, LIBERTINI, LOPEZ. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'applicazione della legge n. 148 del 1990 relativa alla razionalizzazione della scuola elementare sta determinando, se attuata in modo verticistico e svincolato da un confronto con le istituzioni locali e la popolazione interessata, gravissimi problemi sociali e culturali e gravi disagi;

che questo è il caso della prevista soppressione del plesso scolastico di Monleone nel comune di Cicagna (Genova),

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga urgente intervenire al riguardo promuovendo, prima di ogni atto definitivo, quel confronto di cui sopra e disponendo, a seguito delle motivazioni formulate dal comune di Cicagna e da altri organi rappresentativi,

l'eventuale annullamento dei provvedimenti di soppressione del plesso scolastico in questione.

(4-00479)

(8 luglio 1992)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che in sede di formazione dell'organico di diritto, per l'anno scolastico 1992-93, il competente provveditore agli studi di Genova ha proceduto all'accorpamento delle prime classi delle scuole elementari «Giannini» e «Monteleoni», site nel comune di Cicagna, in quanto il numero degli iscritti non consentiva la formazione di due classi.

Infatti soltanto 11 allievi avevano richiesto l'iscrizione presso il plesso «Giannini», funzionante a tempo pieno, e 7 presso la scuola di Monleone funzionante con i nuovi moduli.

Risulta, inoltre, che le due scuole distano 1,5 chilometri l'una dall'altra e che da tempo è stato istituito un servizio di trasporto per entrambe.

È da rilevare anche che la scuola di Monleone non è dotata di mensa, con conseguente disagio per l'organizzazione modulare.

Si ritiene di dover precisare, infine, che la formazione di classi con esiguo numero di allievi, oltre a rendere improduttiva l'applicazione dei nuovi ordinamenti, priva gli allievi della partecipazione ad una esperienza di relazioni e ad opportunità formative che possono essere offerte soltanto da una comunità scolastica più consistente.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
JERVOLINO RUSSO

(7 settembre 1992)

---

CHERCHI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che è in corso una gigantesca esercitazione militare denominata «Dragon Hammer» a Capo Teulada (Cagliari), l'interrogante chiede di sapere:

quali relazioni abbia l'esercitazione in argomento con la crisi libica;

quali danni abbia provocato alle attività dei centri interessati e quali compensazioni siano state previste.

(4-00129)

(22 maggio 1992)

RISPOSTA. - L'esercitazione «Dragon Hammer 1992», svoltasi dal 6 al 20 maggio 1992 nella regione meridionale dell'Alleanza, rientra nel contesto di una serie di esercitazioni NATO complesse a carattere periodico-annuale e non ha nessuna relazione con la crisi libica.

Al momento non si è ancora a conoscenza di eventuali danni arrecati nel corso dell'esercitazione.

In ogni caso i danni provocati da attività addestrative di reparti militari vengono definiti e quantificati, nell'ambito di ciascuna regione

militare, da apposita commissione di cui fa parte un rappresentante del reparto impiegato nell'esercitazione.

*Il Ministro della difesa*  
ANDÒ

(24 settembre 1992)

CROCETTA, MERIGGI. - *Al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Per sapere:

se risponda a verità che presso l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno (ex Cassa per il Mezzogiorno) i modelli 101 inerenti agli emolumenti dei dipendenti per il 1991 sono ormai arrivati alla terza edizione, poichè, per presunti errori di calcolo da parte del centro elaborazione dati, pare che per ben due volte siano stati distribuiti, poi invalidati e sostituiti con nuovi elaborati;

se risponda a verità che siffatta incapacità gestionale abbia prodotto un clima al tempo stesso di ilarità, di ridicolo e di preoccupazione, al punto tale che i dipendenti non se la sentono di predisporre per tempo la loro dichiarazione dei redditi, poichè non sicuri della correttezza contabile del modello 101 consegnato loro, ma preferiscono restare in attesa fino all'ultimo momento possibile, qualora vi dovesse essere una ulteriore modificazione;

se i Ministri in indirizzo, e segnatamente il Ministro del Mezzogiorno nella sua qualità di Ministro vigilante, qualora simili fatti rispondano al vero, non ritengano indispensabile intervenire presso gli organismi amministrativi dell'Agenzia, affinchè a detti lavoratori sia garantita quella certezza della loro posizione contributiva, necessaria per una corretta, tranquilla e responsabile dichiarazione dei propri redditi;

se i Ministri in indirizzo, e segnatamente il Ministro delle finanze, di fronte a simili fatti ed in considerazione che la dichiarazione dei redditi è certamente responsabilità del contribuente ma nella fattispecie del reddito da lavoro dipendente esso è certificato dal datore di lavoro, non ritengano indispensabile garantire a questi lavoratori, possibilmente con atti amministrativi o specifiche circolari di comunicazione, la certezza della non responsabilità nè civile nè penale derivante da eventuali reati di infedele od errata dichiarazione connessa ad eventuali ulteriori errori contenuti nel modello 101, addebitabili solo, nel caso, alla responsabilità del presidente dell'ente firmatario del modello;

se i Ministri in indirizzo non ritengano, infine, indispensabile intervenire presso gli organismi amministrativi dell'agenzia affinchè siano immediatamente rimossi dall'incarico il direttore centrale, il capo divisione ed il capo ufficio colpevoli di un fatto tanto increscioso quanto ridicolo e che, oltre ad esporre la pubblica amministrazione e la macchina tributaria a dubbi estremamente inquietanti circa l'affidabilità delle pubbliche certificazioni e le responsabilità nell'accettarle, è anche una dimostrazione incontrovertibile di quel miscuglio di inetti-

tudine, di inefficienza e di arroganza che affligge molte parti della pubblica amministrazione.

(4-00251)

(11 giugno 1992)

RISPOSTA. - Per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri si risponde alla interrogazione in oggetto sulla base degli elementi in proposito forniti dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Le procedure di automazione informatica della gestione retributiva, previdenziale e fiscale del personale di detto istituto sono state sviluppate dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno nella seconda metà degli anni '70. All'inizio dello scorso anno, in conseguenza delle rilevanti e numerose modificazioni legislative, normative e contrattuali nel frattempo intervenute, è emersa la necessità della sostituzione, a far data dal 1° gennaio 1992, delle dette procedure, che sono state pertanto utilizzate fino al riferimento contabile del 31 dicembre 1991. La predisposizione ad aprile 1992 dei modelli 101 relativi agli emolumenti del 1991 è stata quindi elaborata con le pregresse procedure, seppur in compresenza di quelle attivate dal 1° gennaio 1992.

In tale transitoria, e per certi aspetti eccezionale, situazione, ferma restando la oggettiva esattezza elettronica delle procedure, si è dovuto ricorrere a correlazioni «non ordinarie» fra le diverse aggregazioni di dati che concorrono alla definizione delle materie retributive, previdenziali e fiscali. Per tale motivo i competenti uffici dell'Agenzia avevano previsto specifici e ulteriori controlli, che, nei limiti di tempo disponibili e con una sovrapposizione delle fasi di riscontro, di correzione, di stampa e di inoltro degli elaborati, hanno fatto emergere alcune anomalie di sottovoci accessorie.

L'Agenzia assicura comunque che lo sfasamento fra la tempestività della rilevazione delle anomalie e della distribuzione degli elaborati non ha prodotto danni od incertezze, in quanto i modelli 101 sono stati consegnati ai dipendenti in tempo utile per gli adempimenti di legge e la loro validità è stata chiaramente esplicitata con una nota a stampa di annullo e sostituzione di quelli precedenti.

*Il Ministro del bilancio e della programmazione economica  
e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*

REVIGLIO

(21 settembre 1992)

---

CUTRERA, AGNELLI Arduino. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* - Premesso:

che il comune di Robecco sul Naviglio (Milano) è attraversato dal corso d'acqua denominato Naviglio Grande, che costituisce una via navigabile di notevole importanza storica e ambientale, assoggettato a vincolo monumentale ed utilizzato sin dal '400 per il collegamento tra la città di Milano e le residenze monumentali, tuttora perfettamente integrate con il paesaggio agrario;



che nel contesto del territorio attraverso il quale scorre la via d'acqua si inserisce Palazzo Archinto, esempio di palazzo settecentesco, assoggettato a vincolo monumentale con decreto ministeriale 27 agosto 1942, la cui mole scenografica è completata da un giardino all'italiana che costituisce parte integrante del compendio e passeggiata sul canale;

che la sponda del Naviglio Grande costituisce zona di rispetto delle acque pubbliche ed è pertanto inedificabile - quanto il giardino di Palazzo Archinto - per una fascia di 60 metri dall'argine;

che inoltre sia il Palazzo Archinto sia il giardino ad esso pertinente sono inclusi nelle zone assoggettate a vincolo paesistico ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, in quanto ricompresi nella fascia di 150 metri dall'argine del Naviglio Grande;

che il comune di Robecco, il cui territorio è integralmente incluso nel Parco della Valle del Ticino, ha ricompreso nel proprio Piano regolatore generale il giardino di Palazzo Archinto in zona inedificabile destinata ad uso pubblico;

che sin dal 16 dicembre 1988, con nota protocollo n. 11402, tuttora rimasta disattesa, la sovrintendenza per i beni ambientali e culturali di Milano ha chiesto l'estensione del vincolo monumentale anche all'area verde di pertinenza di Palazzo Archinto;

rilevato che la società Villa Archinto srl, con sede in Sondrio, largo Pedrini 3, ha avviato l'esecuzione di lavori edilizi nell'area verde di pertinenza del Palazzo Archinto, nell'ambito di un piano di lottizzazione, approvato con delibera del consiglio comunale n. 41 del 1990, per la realizzazione di edifici residenziali e commerciali aventi una volumetria superiore ai 27.000 metri cubi ed una copertura di circa 4.000 metri quadrati;

considerato che tale intervento edilizio non appare compatibile con l'assetto dei luoghi e con la normativa di settore in quanto:

la realizzazione delle opere è prevista anche nella fascia di 60 metri dall'argine del Naviglio che è, per contro, completamente inedificabile;

il piano di lottizzazione è stato approvato senza la previa acquisizione del parere della regione Lombardia che avrebbe dovuto esprimersi in via preventiva sulla compatibilità ambientale;

la volumetria assentita eccede di almeno 15.000 metri cubi quella ammissibile in base alle norme di Piano regolatore e la superficie coperta autorizzata è quasi raddoppiata rispetto a quella consentita;

è stata rilasciata concessione edilizia n. 3715 del 1991 sulla base di progetti non sottoposti all'esame della regione Lombardia ai fini della emanazione del nulla osta paesistico;

ritenuto:

che per tali motivi numerosi cittadini residenti nel comune di Robecco sul Naviglio e l'associazione Italia Nostra hanno presentato ricorsi al TAR tuttora in attesa di essere definiti per l'annullamento dei provvedimenti che hanno autorizzato la nuova costruzione;

che, come sopra evidenziato, risulta incombente l'irreparabile alterazione dello stato dei luoghi e del paesaggio che caratterizza il circondario di Palazzo Archinto e della riva del Naviglio Grande, in contrasto con quanto è imposto dalla legislazione a tutela dell'ambiente,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno: promuovere l'adozione in via di urgenza di tutte le necessarie misure, anche a carattere inibitorio, al fine di salvaguardare le esigenze ambientali, ivi inclusa l'estensione del vincolo monumentale all'area verde fatta oggetto di lavori edilizi, restituendo così tranquillità alle popolazioni interessate;

promuovere un incontro urgente con il comune di Robecco sul Naviglio, la regione Lombardia, la provincia di Milano, il consorzio per il Parco del Ticino, la sovrintendenza per i beni ambientali e culturali di Milano, l'associazione Italia Nostra, la società Villa Archinto srl e ogni altro ente o soggetto che si ritenesse opportuno convocare, per la valutazione complessiva, per quanto di competenza, di tutti gli aspetti relativi alla legittimità del procedimento relativo all'autorizzazione della costruzione della società Villa Archinto srl;

promuovere l'emissione di ogni provvedimento consentito dall'ordinamento ai fini della rimozione in via di autotutela degli atti e provvedimenti amministrativi che dovessero ritenersi illegittimamente emessi in favore della società Villa Archinto srl.

(4-00221)

(29 maggio 1992)

RISPOSTA. - In data 29 aprile 1992 questo Ministero apponeva un vincolo *ex* articolo 1 della legge n. 1089 del 1939 su tutta l'area di pertinenza di Palazzo Archinto, confermando ed aggiornando il vincolo del 27 agosto 1942.

In data 5 maggio 1992 la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano faceva pervenire alla società Villa Archinto di Sondrio un telegramma di fermo lavori ai sensi dell'articolo 20 della stessa legge mandando la comunicazione anche alla società Imprenori spa di Abbiategrasso, appaltatrice dei lavori, e al sindaco di Robecco sul Naviglio.

In data 25 maggio 1992 la predetta soprintendenza ha notificato, tramite ufficiale giudiziario, una copia del decreto di vincolo al comune di Robecco sul Naviglio, trasmettendone un'altra copia al comune di Sondrio, ufficio messi, per la relativa notifica alla società Villa Archinto srl, largo Petrini 3 a Sondrio, proprietaria del complesso.

I lavori sono pertanto sospesi e la soprintendenza è in attesa di un incontro con i progettisti e con l'amministrazione comunale di Robecco.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali*  
RONCHEY

(17 settembre 1992)

DANIELI. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nel comprensorio del basso lago di Garda esiste un nucleo organizzato della Protezione Civile, composto da volontari e promosso dall'Associazione nazionale alpini;

che tale gruppo è efficiente ed organizzato con mezzi (compresi sommozzatori ed unità cinofile) tali da poter svolgere azione di protezione civile in caso di calamità;

che tale gruppo svolge operazioni di protezione civile anche fuori del proprio territorio di competenza nonché varie attività a salvaguardia dell'ambiente;

che tale gruppo provvede autonomamente ed *in toto* alle spese per l'attrezzatura e l'attività (radio, mute subacquee, motoscafi, cani, eccetera) ed è inoltre privo di una sede;

che nel comune di Peschiera (Verona) esistono numerose strutture militari di proprietà del demanio inutilizzate e fatiscenti;

considerato:

che i responsabili di detto gruppo della Protezione civile hanno più volte richiesto alle competenti amministrazioni locali l'uso di strutture necessarie all'attività ricevendo inspiegabili rifiuti;

che gli stessi hanno più volte richiesto i fondi necessari al mantenimento ed all'attività del gruppo,

si chiede di sapere quali passi il Ministro in indirizzo intenda compiere affinché venga garantita e sostenuta l'esistenza di questo gruppo - e di quanti si trovano in analoghe situazioni - che svolge un'attività volontaria utile alla collettività e se intenda accertare come mai gli stanziamenti per la Protezione civile non arrivino alla loro naturale destinazione, ovvero alle unità operative.

(4-00350)

(30 giugno 1992)

**RISPOSTA.** - Il Dipartimento della protezione civile, con il decreto ministeriale del 12 giugno 1990, n. 2/053/158 vol., pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio 1990, n. 152, ha disposto un censimento delle forze di volontariato di protezione civile operanti sul territorio nazionale al fine di acquisire una serie di dati sull'organizzazione e sull'attività dei gruppi, delle associazioni, degli enti e degli organismi di volontariato che permetta un loro più proficuo coinvolgimento nelle attività di previsione e prevenzione e in quella dell'emergenza.

Allo stato, presso l'ufficio volontariato di questo Dipartimento non risultano censite associazioni di volontariato di protezione civile operanti nel comprensorio del basso lago di Garda. Se in tale zona esistono organismi che svolgono attività di protezione civile questi possono fare richiesta di censimento a questo Dipartimento ai sensi e secondo le modalità previste dal cennato decreto ministeriale.

Per quanto riguarda la possibilità di concedere alcuni contributi necessari alle attività delle associazioni, si rappresenta che la disciplina applicata da questo Dipartimento è quella prevista dall'articolo 11 della legge 24 luglio 1984, n. 363, la cui portata è stata esplicitata con un'apposita ordinanza, n. 1675/FPC del 30 marzo 1989, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 81 del 7 aprile 1989.

Le predette norme di attuazione dispongono a favore delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, previo esperimento di una apposita istruttoria, un contributo per l'acquisto di mezzi ed attrezzature necessari per l'espletamento delle attività di soccorso in caso di

emergenza, il rimborso delle spese relative all'impegno operativo svolto sia in occasione di attività in caso di emergenza nonchè per lo svolgimento delle attività di addestramento ed esercitazioni ed, infine, provvedimenti che garantiscono il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale agli aderenti alle associazioni di volontariato durante l'esercizio delle predette attività.

Si fa presente, comunque, che la materia sarà di nuovo disciplinata dall'emanando regolamento di attuazione *ex* articolo 18 della legge n. 225 del 1992 che provvederà a definire i modi e le forme di partecipazione delle associazioni di volontariato individuando procedure per la concessione di contributi, per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica, ferma restando l'osservanza dei criteri stabiliti dalla prefata ordinanza n. 1675.

*Il Ministro senza portafoglio  
per il coordinamento della protezione civile*  
FACCHIANO

(24 settembre 1992)

---

DE PAOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il 7-8 giugno 1990 i comuni di Gavardo, Vallio Terme, Villanuova sul Clisi, Nave, Caino e Bovezzo, appartenenti alle comunità montane di Valle Sabbia e di Valle Trompia in provincia di Brescia, furono investiti da un violentissimo nubifragio, che causò rilevanti danni alle pubbliche infrastrutture ed al territorio, danni che furono stimati dalla regione Lombardia (delibera n. 12476 del 1° agosto 1991) in 53 miliardi;

che trascorsi due anni dai tragici eventi nulla, di concreto, è stato realizzato per aiutare le comunità interessate a risolvere i problemi relativi al grave dissesto idrogeologico che è fonte di grave pericolo per i centri abitati e per l'incolumità dei cittadini; si assommi che tale situazione è stata ulteriormente aggravata dal nubifragio del 1° giugno 1992 che ha messo in evidenza la drammaticità della stessa e la necessità di un pronto e forte intervento atto a risolvere definitivamente la situazione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali e quanti siano gli interventi di natura economica per affrontare tale emergenza;

se sia stato predisposto un programma che affronti i disagi e i pericoli delle popolazioni;

a quale ente locale si intenda affidare il coordinamento degli interventi.

(4-00433)

(30 giugno 1992)

RISPOSTA. - Per far fronte agli interventi urgenti conseguenti alle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito vaste zone di alcune regioni italiane, dall'ottobre 1991 al 15 luglio 1992, fra cui la provincia di Brescia colpita dai violenti nubifragi nei primi giorni di giugno, il Governo ha presentato un disegno di legge che al comma 1 dell'articolo 1 autorizza la spesa di 145 miliardi per il 1991, di 75 miliardi per il 1992, di 12 miliardi per il 1993 e di 4 miliardi per il 1994 a carico del fondo per la protezione civile, quale contributo dello Stato, a titolo di concorso, rispetto ai mezzi finanziari delle regioni e degli enti locali, all'opera di riparazione dei danni subiti.

A valere sullo stanziamento di cui sopra, una quota complessiva di 100 miliardi per gli anni 1991 e 1992 è destinata ad interventi di somma urgenza finalizzati alla riparazione dei danni al regime idraulico, alle infrastrutture ed alla prevenzione con opere di presidio, di regolazione delle acque e di sistemazione dei dissesti idrogeologici. Le regioni indicate, anche sulla base delle segnalazioni degli enti locali interessati ed in armonia con le previsioni degli schemi previsionali e programmatici di cui all'articolo 31 della legge 18 maggio 1989, n. 193, devono elaborare un programma di interventi urgenti, secondo i seguenti criteri indicati in ordine di priorità:

- a) eliminazione delle situazioni di pericolo;
- b) riparazione dei danni alle infrastrutture essenziali;
- c) rimessa in pristino od esecuzione delle altre opere ed infrastrutture.

Il programma, corredato dalle stime dei danni e da un quadro economico globale dei progetti delle opere da eseguire o da completare, dovrà essere trasmesso, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, a questo Dipartimento il quale assegnerà i finanziamenti, previa valutazione dei programmi e sentiti il Ministero dei lavori pubblici ed il Ministero dell'ambiente.

*Il Ministro senza portafoglio  
per il coordinamento della protezione civile*  
FACCHIANO

(24 settembre 1992)

DI NUBILA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che la regione Basilicata e, con essa, il comune di Potenza vivono una situazione di emergenza nel settore dell'edilizia scolastica, aggravata dall'evento sismico del novembre 1980 e dalle reiterazioni sismiche del maggio 1990 e 1991;

che il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile con ordinanza n. 2064 del 31 dicembre 1990 ha assegnato alla regione Basilicata la somma di 15 miliardi di lire di cui circa 7 miliardi destinati al comune di Potenza per un programma urgente di edilizia scolastica con il sistema della fabbricazione pesante;

che vari interventi sono stati avviati, ma il ritardo nell'accreditamento dei fondi promessi sta dissuadendo le imprese appaltatrici a continuare i lavori, vanificandosi, in tal modo, gli sforzi finora profusi con grave pregiudizio del regolare inizio del nuovo anno scolastico,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali ostacoli impediscano di dare concreta esecuzione alla citata ordinanza n. 2064 del 1990;

le determinazioni del Governo perchè si realizzi, in tempi brevi, il conseguente accreditamento alla regione Basilicata, al fine di far fronte agli impegni legittimamente assunti.

(4-00614)

(16 luglio 1992)

**RISPOSTA.** - Come è noto, all'emergenza scolastica della regione Basilicata, colpita dagli eventi sismici del maggio 1990, si è ritenuto di far fronte, di concerto con il Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con l'ordinanza n. 2064/FPC del 31 dicembre 1990.

La copertura finanziaria, pari a 15 miliardi, era stata reperita a carico della legge n. 64 del 1986 e doveva essere versata sul Fondo per la protezione civile.

Con nota datata 13 giugno 1992 gli uffici del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno hanno comunicato di aver richiesto al CIPE l'iscrizione all'ordine del giorno dell'autorizzazione circa l'effettuazione del predetto versamento.

A tutt'oggi, purtroppo, non si è ancora verificato il trasferimento dello stanziamento di cui trattasi al Fondo per la protezione civile.

La questione, tuttavia, è attentamente seguita da questo Dipartimento e si assicura il costante interessamento degli uffici preposti.

*Il Ministro senza portafoglio  
per il coordinamento della protezione civile*

FACCHIANO

(24 settembre 1992)

**GALDELLI.** - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che i signori Adolfo Bolli, Antonio Sebastianelli e Giampaolo Badiali hanno fatto domanda presso il Ministero del tesoro di ricongiunzione ai fini pensionistici rispettivamente in data: 16 aprile 1987, 14 novembre 1985 e 3 marzo 1983;

che non hanno ancora ricevuto risposta da parte dello stesso Ministero,

l'interrogante chiede di conoscere:

se e quando il Ministro ritenga di dare una risposta ai sopraindicati cittadini;

quanti siano i casi analoghi a quelli di cui sopra;

per quale ragione si verifichino tali situazioni che rendono di fatto il diritto del cittadino incerto e creano disagio e distacco della gente dalle istituzioni.

(4-00610)

(16 luglio 1992)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente le domande di ricongiunzione dei periodi assicurativi presentate dai signori Adolfo Bolli, Antonio Sebastianelli e Giampaolo Badiali, rispettivamente in data 16 aprile 1987, 14 novembre 1985 e 3 marzo 1983.

Al riguardo, si fa presente che, essendosi riscontrati casi di omonimia, è necessario comunicare, per una puntuale ed esauriente risposta, la data di nascita e l'ente di appartenenza degli interessati.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro*  
GIAGU DEMARTINI

(25 settembre 1992)

PIZZO. - *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere quali definitivi provvedimenti si intenda adottare perchè non abbiano più a verificarsi da parte della Tesoreria unica nazionale colpevoli ritardi nell'erogazione, ai competenti organi della regione siciliana, dei fondi che la stessa vi tiene depositati.

Ciò in conseguenza del fatto che con provvedimento discutibile lo Stato ha eliminato alcune prerogative della regione in forza delle quali essa disponeva per effetto della sua autonomia speciale di una propria tesoreria presso il Banco di Sicilia.

In proposito si fa rilevare che i fondi suddetti sono denaro della regione, di cui la medesima deve poter disporre sempre ed in qualsiasi momento, mediante un flusso ininterrotto, soprattutto per fare fronte alle proprie continue esigenze di cassa, cioè a pagamenti indifferibili, sia in favore di terzi per servizi ed opere prestati, sia in favore dei propri dipendenti. E non sembra superfluo concludere che l'azione svolta al riguardo della menzionata Tesoreria ha rasentato e rasenta le caratteristiche di un'assoluta mancanza di considerazione dei bisogni dell'isola.

(4-00285)

(11 giugno 1992)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere quali definitivi provvedimenti si intenda adottare affinché non abbiano più a verificarsi ritardi da parte della Tesoreria unica nell'erogazione alla regione Sicilia dei fondi dalla stessa depositati.

Al riguardo, si fa presente, in via generale, che le richieste di prelevamento dal conto corrente che le regioni intrattengono con il Tesoro sono coordinate, unitamente agli altri flussi di pagamento, alle emissioni mensili di titoli di Stato che il mercato può assorbire.

Tali limitazioni, in linea con la politica di contenimento del *deficit* pubblico, sono state adottate nei confronti di tutti gli enti che intrattengono rapporto di conto corrente con lo Stato.

Si soggiunge, infine, che nel primo semestre 1992 alla regione Sicilia è stata erogata complessivamente la somma di 1.505 miliardi, oltre i trasferimenti alle unità sanitarie locali per la spesa sanitaria.

*Il Ministro del tesoro*  
BARUCCI

(29 settembre 1992)

---

SERENA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che all'ospedale di Montebelluna (Treviso) la direzione sanitaria ha proposto la chiusura di alcuni reparti per garantire il diritto alle ferie estive al personale occupato;

che tale proposta comporta una grave minaccia in ispecie per alcune categorie di malati cronici in osservazione al reparto pediatrico, che necessitano di interventi tempestivi e inderogabili;

che i reparti che si prevede di chiudere sono autonomi per quanto attiene alle ferie del personale;

che il personale di detti reparti non può essere sostituito da altro generico privo di idonea specializzazione;

che i lavoratori dei reparti in questione per spirito di servizio sono contrari a questo temporaneo ridimensionamento;

che alcuni reparti hanno già subito in precedenza un drastico taglio nell'organico, inviato a supplire precedenti riduzioni in altri reparti,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire tempestivamente presso i responsabili sanitari locali per garantire un adeguato funzionamento della struttura, prevenendo fin troppo evidenti tentativi di ridimensionamento e di chiusura di alcuni reparti.

(4-00082)

(7 maggio 1992)

RISPOSTA. - In ordine all'interrogazione citata in oggetto, questa amministrazione riferisce quanto assunto direttamente dagli organi territoriali competenti del Servizio sanitario nazionale.

In particolare, la USL n. 13 di Asolo ha chiarito che non è stata operata la chiusura di alcun reparto, bensì solo una riduzione o sospensione dei ricoveri per periodi limitati; conseguenza, questa, della ormai cronica carenza di personale (745 unità infermieristiche effettive contro le necessarie 1.062), aggravata per giunta dall'obbligo contrattuale di garantire almeno 15 giorni di congedo ordinario, nel periodo 15 giugno - 15 settembre, a tutti i dipendenti.

La stessa USL n. 13 ha precisato, inoltre, che nel reparto pediatrico non vi sono ammalati cronici in osservazione; che per interventi tempestivi ed improrogabili la cittadinanza può rivolgersi all'ospedale di Castelfranco Veneto (della stessa USL) e che non è mai stata



ammessa in alcun reparto, per ovvie esigenze organizzative generali, l'autogestione delle ferie.

Infine, questo Ministero non può altro che confermare l'esclusiva competenza di ogni unità sanitaria locale in ordine agli aspetti organizzativi e gestionali dei propri presidi ospedalieri, purchè questa si espliciti nel rispetto delle norme primarie e contrattuali.

*Il Sottosegretario di Stato per la sanità*

AZZOLINI

(26 settembre 1992)

---

SERENA, MANFROL. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che la frana del monte Teverone nel comune di Chies d'Alpago (Belluno) sta ormai abbattendosi sulle abitazioni della frazione Lamosano minacciando di superare gli sbarramenti artificiali innalzati negli ultimi giorni;

che tra le ipotesi avanzate da alcuni tecnici e riferite dall'assessore comunale alla protezione civile Fabrizio Paier vi sarebbe quella di abbattere tali case ricostruendole in zona più lontana;

che un sopralluogo avvenuto in questi giorni ha fatto rilevare la ripresa della colata centrale a monte della frana;

che alcuni segnali di cedimento psicologico si sono già verificati in alcuni abitanti del paese,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare in seguito alla minacciosa ripresa del movimento franoso.

(4-00273)

(11 giugno 1992)

RISPOSTA. - La frana oggetto della interrogazione cui si risponde ha avuto inizio nell'ottobre del 1960 e, dopo un periodo di alterne vicende di evoluzione e di arresto, ha segnato una vivace ripresa negli ultimi giorni dello scorso mese di aprile, minacciando le abitazioni delle frazioni di Funes e Lamosano del comune di Chies d'Alpago.

Data l'entità del fenomeno e il pericolo da questo rappresentato per la incolumità delle persone e dei beni, secondo le informazioni fornite dalla prefettura di Belluno, questo Dipartimento ha provveduto alla immediata convocazione della sezione idrogeologica della commissione grandi rischi, la quale ha accertato che il fenomeno poteva essere controllato solo con una organica sistemazione dell'area interessata attraverso interventi a medio e lungo termine e ha suggerito altresì una serie di altri interventi per fronteggiare il pericolo incombente per i due centri abitati.

A seguito di tale riunione ed in conformità alle indicazioni fornite dall'organo tecnico, è stata emanata l'ordinanza n. 2262/FPC del 7 maggio 1992, con cui è stata disposta, a favore della regione Veneto, la erogazione di un contributo di 3.500 milioni, ad integrazione delle somme dalla stessa regione erogate, per la esecuzione delle opere

suggerite dalla commissione grandi rischi da eseguirsi immediatamente. È stata inoltre destinata la somma di 400 milioni a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per la realizzazione di un sistema di monitoraggio in tempo reale della frana.

Lo scorso mese di giugno sono stati completati tutti i lavori suggeriti dalla predetta commissione grandi rischi per la difesa delle frazioni interessate. È stata altresì completata la installazione delle apparecchiature di monitoraggio collegate con il centro situazioni del comando dei vigili del fuoco di Belluno allo scopo di seguire costantemente i movimenti della frana. Detto comando è in costante collegamento con la prefettura, con le autorità comunali e con questo Dipartimento.

Con la esecuzione delle opere di cui sopra deve ritenersi superata la fase dell'emergenza. Continuano, peraltro, i sondaggi geognostici e la perforazione dei pozzi nella zona a monte della frana, allo scopo di individuare la falda acquifera che ha innescato il fenomeno e consentire così quegli organici interventi richiesti dalla commissione grandi rischi allo scopo di risolvere radicalmente il fenomeno stesso.

Atteso che la esecuzione di tali opere richiede interventi di una certa complessità ed un elevato onere finanziario, è stato interessato, con note dell'11 maggio e del 9 giugno 1992, il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* allo scopo di indire una riunione con i titolari dei Dicasteri interessati (Lavori pubblici, Agricoltura e Tesoro) al fine di pervenire al reperimento dei fondi per la esecuzione dei lavori di cui trattasi.

Gli organi tecnici che stanno eseguendo le indagini geognostiche e le perforazioni sopra accennate completeranno i lavori entro breve tempo. Non appena in possesso delle relazioni che i menzionati organi tecnici dovranno far pervenire al Dipartimento, si interesserà nuovamente il Presidente del Consiglio perchè entro breve tempo indichi la riunione di cui sopra per l'adozione delle conseguenti determinazioni.

Si fa presente, infine, che il Consiglio dei ministri ha approvato nella seduta del 28 agosto 1992 un disegno di legge che reca provvidenze in favore di alcune regioni colpite da eventi alluvionali nel periodo che intercorre fra l'ottobre 1991 e il 15 luglio 1992.

Il predetto provvedimento, che ripropone le provvidenze già previste in alcuni decreti-legge, ultimo dei quali il decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, non convertito nei termini, dispone a favore del comune di Chies d'Alpago 5 miliardi per interventi urgenti diretti a fronteggiare l'evento franoso in argomento.

*Il Ministro senza portafoglio  
per il coordinamento della protezione civile*  
FACCHIANO

(24 settembre 1992)

---

SERENA, PERIN. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:  
che il signor Renato Carazza di Alessandria, oggi settantacin-  
quenne, attende da 40 anni la pensione di guerra;

che il Carazza ha svolto il servizio militare dal 1938 al 1945, prima a Cittadella (Padova), poi in Francia, per finire poi in un *lager* in Olanda;

che lo stesso è stato visitato più volte da varie commissioni mediche ma nessuno, finora, nonostante i ripetuti solleciti, gli ha mai comunicato a che punto è la pratica della sua pensione di guerra;

che recentemente si è interessata al caso il ministro Margherita Boniver che ha informato il Carazza che alla Corte dei conti non c'è traccia della sua pensione in quanto «la procura generale della Corte è in attesa di ricevere il parere del collegio medico legale del Ministero della difesa richiesto in data 14 novembre 1989»,

gli interroganti chiedono di sapere a che punto sia la pratica pensionistica del signor Renato Carazza.

(4-00617)

(21 luglio 1992)

**RISPOSTA.** - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la pratica di pensione di guerra del signor Renato Carazza.

Al riguardo, si fa presente che il fascicolo relativo al signor Carazza è stato trasmesso alla procura generale della Corte dei conti in data 6 dicembre 1978, con elenco n. 9403, per la definizione del ricorso giurisdizionale n. 815075 presentato dall'interessato avverso il decreto ministeriale n. 2438094 del 7 ottobre 1970.

Tale ricorso risulta tuttora pendente presso la citata magistratura.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro*

GIAGU DEMARTINI

(25 settembre 1992)

**TURINI.** - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il giorno 29 aprile 1992, sulla stampa nazionale, è stata presentata dal Ministro della sanità l'annuale mappa delle acque marittime italiane;

che, secondo questa mappa, risulterebbe, fra le altre, inquinata l'acqua del mare antistante Follonica (Grosseto),

l'interrogante chiede di conoscere:

da quali dati sia stata elaborata questa mappa, che, per quanto riguarda il mare di Follonica, sono assolutamente inaffidabili e contro verità, come la regione Toscana ha potuto constatare, attraverso una campagna di analisi, decretando che tutta la costa del comune di Follonica è totalmente idonea alla balneazione;

quali provvedimenti si intenda prendere per rimediare al danno prodotto alla città di Follonica e al suo comprensorio, che basa gran parte della sua economia sul turismo marittimo.

(4-00063)

(30 aprile 1992)

**RISPOSTA.** - In riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che questa amministrazione ha evidenziato, sulla base dell'elaborazione dei dati forniti dalla regione Toscana, l'idoneità alla balneazione dell'intero litorale compreso nel comune di Follonica, ad eccezione di un tratto di 400 metri lineari, corrispondente al porticciolo, comunque non per ragioni di inquinamento.

Per involontario ma deprecabile errore, tuttavia, nel «Rapporto di balneazione 1991», alle pagine 46-47, un tratto di costa di 100 metri lineari è stato rappresentato come inidoneo alla balneazione.

Doverosamente questo Ministero ha ritenuto quantomeno necessario provvedere ad una tempestiva rettifica in sede di predisposizione della corrispondente pagina di «Televideo», operativa fin dal 15 maggio scorso.

Va sottolineato, comunque, che, per quanto deprecabile, l'errore ha interessato un tratto di costa molto limitato e, come tale, non dovrebbe aver avuto ripercussioni significative sull'immagine turistica della località suddetta.

*Il Sottosegretario di Stato per la sanità*

**AZZOLINI**

(26 settembre 1992)